Anno XXV — Giovedì 10 Dicembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 294

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Memorandum

Ai nostri associati della Provincia che sono ancora in arretrato coi pagamenti, rinnoviamo caldamente la preghiera di voler mettersi in regola coll'Amministrazione del giornale entro il mese corr.

La istruzione dei soldati

in regresso.

L'esercito nazionale è senza dubbio la scuola migliore per la unificazione e rigenerazione d'Italia e per la educazione e la *istruzione* de' giovani coscritti, specie di quelli che appartengono a regioni, dove scarseggia la coltura popolare e si ha dal 75 all'80 per cento di *analfabeti*.

Ma disgraziatamente, dal 1880 in poi, la istruzione dei soldati non ha più prodotto il benefico risultato, che dava prima, e anzichè estendersi, si è andata restringendo ad un numero minore di essi.

A tale proposito giova ricordare che quella testa quadra e soda del generale Alfonso Lamarmora, dopo i nostri disastri del 1849, istituiva le *scuole reggimentali*, e perchè i capitani di fanteria fossero in grado di sorvegliarle e dirigerle convenientemente, frequentarono la scuola normale istituita a Torino con R. Decreto 4 ottobre 1849 e diretta dall'illustre pedagogista G. A. Rayneri.

Anzi merita di essere notato che il Rayneri era sacerdote, ma di quei sacerdoti che sanno conciliare i doveri della religione con quelli del patriottismo; e fu allora che egli scrisse per uso dei detti capitani — I *primi principi di metodica* — libro che anche dopo i 42 anni dalla sua pubblicazione è considerato come una delle migliori opere di *Didattica* ne' nostri tempi.

La istituzione delle scuole reggimentali ebbe intenti civili e militari, e si si rese più seria e più efficace, quando il regolamento di disciplina fece della istruzione dei soldati un *obbligo disciplinare*, e quando il generale Ricotti stabilì che si trattenessero sotto le armi uno o più mesi quei soldati, che all'atto di essere inviati in congedo illimitato non avessero per anco imparato a leggere e a scrivere.

E per ottener meglio l'intento, dopo l'infelice esito della guerra del 1866 si mandò alle scuole normali un certo numero di sott'ufficiali, affinchè vi apprendessero i migliori metodi per istruire gli adulti analfabeti, ripetendo così l'esempio dato nel 1849 dal generale Lamarmora.

Si ebbero ben tosto da tali cure buoni risultati, poichè se si congedarono soldati analfabeti nel 1867 in ragione del 34,95 0[0, nel 1868 si discese al 14.60 0[0, nel 1869 all'8,89 0[0, e nel 1874 al 6,27 0[0.

Ma, dopo il 1880, per la solita *ragione di bilancio*, non venne più mantenuta la disposizione del generale Ricotti, e *tutti* i militari sono mandati in congedo illimitato, ancorchè tuttora *analfabeti*.

E, d'allora in poi andò aumentando la *percentuale* dei soldati *analfabeti* congedati, e dal 9,88 nel 1880 si passa al 13,34 nel 1881, al 17,04 nel 1882, al 19,52 nel 1883, al 22,24 nel 1884 e al 22,76 nell'anno passato 1890.

La classe 1867 congedata nel 1890 contava 68806 soldati di 1ª categoria, dei quali, al loro giungere al corpo, sapevano leggere e scrivere 37935 ossia il 55,13 0[0 ed erano analfabeti 30871 ossia il 44,87 0[0.

All'atto del congedo 1890 sapevano leggere e scrivere 53143 ossia il 77,24 % ed erano ancora *analfabeti* 15663 cioè il 22,76; così che oltre la metà degli analfabeti coscritti era rimasta senza imparar a leggere e scrivere nei due anni e mezzo passati sotto le armi.

Nella leva del 1869, sopra 195020 coscritti delle varie categorie, sapevano leggere e scrivere 109466 (il 56,13 0[0,) soltanto leggere 3575 (l'1.83 0[0), nè leggere nè scrivere 81979 (il 42,04 0[0).

E per la provincia di Udine, sopra 4077, sapevano leggere e scrivere 2569 (il 63,01 0[0), soltanto leggere 561 (il 13,83 0[0 ?!), nè leggere nè scrivere 944, cioè il 23,16 per cento. Devesi notare il numero ragguardevole di quelli che sapevano leggere, ma non scrivere, il 13,83 per cento, mentre per tutto il Regno si aveva soltanto l'1,83 per cento. Il che significa che nella provincia di Udine, o si dimentica più facilmente la abilità dello scrivere appreso nelle scuole elementari, oppure, come sembra più probabile, che nelle scuole elementari di essa provincia parecchi imparano a leggere ma non a scrivere per *mancanza degli oggetti a ciò necessari*. La qual cosa mostra come operino saviamente quei municipi che provvedono *a proprie spese* gli alunni poveri di penne e di quaderni, come di libri.

La media degli *analfabeti* coscritti, che nel 1869 era del 42,04 mostra la necessità di rimediare a tale nostra vergogna, tanto più se si considera che degli 11 compartimenti solo quelli del Piemonte (24, 13 0[0) della Lombardia (30,15 0[0) del Veneto (38,69 0[0) stanno al disotto di tale media, tutti gli altri otto sono al disopra, dalla Toscana che ha il 49,32 per cento sino alla Sicilia che giunge al 71,67 e alla Sardegna che ha il 72,54 per cento.

Il progresso che si ha nelle scuole elementari è troppo scarso; e poi molti di quelli che a dieci o a dodici anni sanno leggere e scrivere, a 20 anni hanno già dimenticato l'una e l'altra abilità. Si richiede dunque un qualche altro rimedio; e i due ministri della guerra e della istruzione pubblica, dovrebbero al proposito mettersi fra loro d'accordo.

Già l'onorevole Baccelli aveva presentato un progetto apposito per la scuola degli adulti; ma forse esigeva troppo per il momento, specie per la spesa dei cinque o sei milioni che importava la effettuazione del suo progetto.

Si potrebbe ritornare con qualche probabilità di buona riuscita alla idea dell'on. Berti, il quale per mezzo delle scuole serali e festive avrebbe voluto ridurre a men vergognosa proporzione il numero dei 17 milioni di analfabeti in Italia.

Certo è che limitando la scuola serale e festiva per i giovani di 18 o 19 anni, che son prossimi alla leva, si otterrebbero migliori risultati. Tanto più se s'introducesse la disposizione che gli analfabeti coscritti vengono esclusi dal beneficio dell'estrazione a sorte, e tutti invece sono inclusi nella 1ª categoria.

Si potrebbe anche dare dai Comandanti di corpo e dagli Ufficiali maggior importanza alla istruzione delle reclute destinando a loro maestri i giovani militari, che hanno compiuto i loro studi nelle scuole normali, tanto più se hanno qualche anno di magistero elementare.

Converrebbe pure ripetere il provvedimento di far frequentare le scuole normali dai sott'ufficiali, che hanno maggiori attitudini all' insegnamento.

E' da augurarsi che le condizioni del bilancio permettano di ripristinare la disposizione del generale Ricotti, di trattener per qualche mese sotto le armi i soldati, che all'atto del loro invio in congedo illimitato non avessero per anco imparato a leggere e a scrivere.

Qualche cosa insomma bisogna assolutamente fare per togliere dalla fronte della nazione italiana questa vergogna del 42 per cento di coscritti analfabeti e del 22 per cento di soldati congedati *ancora analfabeti*.

**

NOTE PARLAMENTARI

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 8 dicembre 1891.

Il telegrafo, quando vi sarà giunta questa mia lettera, vi avrà già portato il resoconto della tornata parlamentare di ieri. Ma il telegrafo non potrà riprodurvi la fisonomia caratteristica che presentava ieri l'aula affollata.

Non mancavano gli uomini più importanti del parlamentarismo. Dopo, lunga assenza, lo Zanardelli, riprendeva il suo posto sopra uno dei più alti banchi del secondo settore di sinistra. Il neo-deputato Pellegrini gli stava al fianco.

Fu notato l'incontro di Crispi con Zanardelli, i quali non si scambiarono nemmanco il saluto. L'aula era nervosa. Cavallotti, rauco più che mai e gesticolando più che il solito, dichiarò di votar contro il Ministero. Imbriani fece un discorso, che riuscì un vero *pot-pourry*; parlò di tutto e di tutti, non dimenticò nulla; e quando sedette, nella tribuna della stampa molti si chiederono: « E dell'*Amico Fritz* si è dimenticato parlare? »

Malgrado la sconnessione della filippica imbrianiana, il deputato di Bari fu applaudito dalle tribune pubbliche, quando, commentando la risposta di un Capo divisione ad una commissione di operai: *ma chi vi ha detto di prender moglie?* gridò con voce assordante: « *tale risposta possono darla coloro che al ventisette di ogni mese vanno a spillare dalle casse dell'operaio il denaro per pagare le loro concubine.* » Il presidente fece il sordo e finse di non udire gli applausi del pubblico. Vi furono pure dei momenti in cui Imbriani suscitò l'ilarità della Camera, quando specialmente disse dover essere il Rudinì una *circe*.

***

Zanardelli fu molto infelice, quando prese la parola per una dichiarazione.

Non diede prova nè di sagacità politica nè di abilità oratoria. Ripetè i luoghi comuni contro il Ministero, dichiarando di avere la più completa sfiducia nel gabinetto; propose l'ordine del giorno puro e semplice e sedette fra l'indifferenza della Camera.

Crispi parlò come è suo uso, inciso, nervoso, dittatoriale, parlando sopra tutto di sè stesso e del suo genio; Imbriani lo guardava con amore, avendo egli dichiarato che vedeva con piacere a quel posto l'antico *dittatore*. Imbriani non ha torto, perchè il Crispi, al banco verde è un autocrata e al suo banco dell'estrema sinistra è un rivoluzionario.

Come ministro il suo ritornello obbligatorio era questo: *Prenderò gli ordini da S. Maestà.* Come deputato ha dichiarato, in queste due ultime sedute, che lo Statuto può, anzi deve trasformarsi.

***

Dopo brevi dichiarazioni di altri deputati, tra le quali non mancò la nota patriottica di Cavalletto, si passò alla votazione, della quale conoscete il risultato.

Votarono contro il Ministero i deputati dell'estrema sinistra ed alcuni della sinistra storica. Il vostro deputato Billia votò contro il governo.

***

Venerdì avremo le interpellanze sull'Africa. Il Piccolo Cuponi, la cui elezione fu convalidata pochi giorni sono, prenderà la parola. Vi è grande aspettazione giacchè si sa che egli occupò il posto di governatore civile nell'Eritrea. E' antico magistrato e uomo di valore. Chi conosce i suoi sentimenti poco ben disposti per il governo, prevede che egli farà un attacco contro l'attuale Amministrazione.

Remo

Piccolo Cupani

Il nuovo deputato di Messina, onorevole Piccolo Cupani, ha eccitata la curiosità della Camera.

Egli è stato lo scopritore dei fatti gravissimi che hanno dato luogo agli ultimi processi. Egli scoprì la *soppressione* di Osmain Naib e da questa passò lentamente e con cura amorevole alla scoperta degli altri fatti.

E' noto che Piccolo Cupani ha presentata alla Camera un'interpellanza in proposito.

L'on. Piccolo Cupani è nato a Mirto in Sicilia. Ha 54 anni. E' alto, magro, diritto, nervosissimo.

Ha due occhi vivi e fissi da spiritato. E' uomo di lotta e di essa si compiace. Ha una parlantina continua ed incessante, ma efficacissima.

Negli ultimi tempi i dubbi che si sollevavano sulla validità della sua elezione, lo avevano reso ancora più nervoso ed agitato.

Ha idee liberali molto avanzate. Ha preso posto in uno dei più alti banchi del settore di Sinistra, confinante con l'Estrema. Tale il posto, tali le idee.

E' onestissimo, coraggioso, non ricco, discretamente agiato, sicchè credesi che rinunzierà alla carriera di magistrato per dedicarsi interamente alla vita pubblica.

Attualmente il ministero gli ha domandato se intendeva di ripigliare l'antico posto di Consigliere presso la Corte di Appello di Palermo.

E' aspettato con grande curiosità ed interesse lo svolgimento dell'interpellanza che l'on. Piccolo Cupani ha già presentato sui fatti d'Africa.

Non si sa che valore egli abbia come oratore. E' stato per parecchi anni procuratore del Re, ed è perciò abituato a parlare in pubblico.

Da lui s'aspettano nuove rivelazioni, e si crede che ne farà.

IL RAPPORTO

DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUI FATTI D'AFRICA

Il sunto telegrafico dato dalla *Stefani* del suddetto rapporto era alquanto sibillino e lasciava supporre, senz'altro, che la commissione giustificasse completamente l'operato dei generali; siccome questo non è il caso, crediamo utile di riportare le parole testuali dell'ultima parte della conclusione.

Delle esecuzioni sommarie e segrete che furono ordinate dal generale Baldissera, egli accettò tutta la responsabilità; non volle nemmeno lasciar supporre che il consiglio di altri avesse influito sulla sua determinazione. Su questa sua responsabilità la Commissione ha dovuto portare il proprio esame.

Quali fossero le circostanze di fatto nelle quali la Colonia si trovava, fu già esposto. La Commissione riconosce che in quel periodo di tempo, che se-

---

1 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Andreatta Pietro**

Norina!!!

A te, mio solo conforto, mia unica speme, a te, buona fanciulla, dedico queste povere pagine, scritte fra un giorno di dolore ed uno di disinganno coll'animo sempre amareggiato.

Accetta *mia bianca Madonna* il libro come dono; serba memoria di esso ed in esso scorgi il dolore dell'anima mia.

Venezia 27 novembre 1891

Andreatta Pietro

Triste rivelazione

Da una quindicina di giorni mi trovo in campagna per riposarmi un poco dalle fatiche dell'anno scolastico; però confesso d'esserne già stanco; il tempo incostante mi dà noia; da tre giorni il cielo rannuvolato manda di tratto in tratto la pioggia mettendomi nella impossibilità d'uscire per ricrearmi.

Anche ora l'acqua cade a catinelle ed il vento soffiando impetuoso, la fa sbattere contro le invetriate della mia stanza. Come passare il tempo?

Mentre facevo questo monologo, una forte scampanellata data alla porta di casa, venne a tormi di pensiero. Chi era mai con quel tempaccio?

Aspettai un poco e intesi la fantesca salire le scale, quindi bussare alla mia porta.

— Avanti, — risposi, e questa, aperto l'uscio, mi porse un involto ed una lettera dicendomi essere venuto il procaccino, malgrado il tempo cattivo, a recapitare il tutto.

Diedi un'occhiata all' indirizzo, per vedere se indovinavo chi mi scrivesse; ma non ne raccapezzai niente, mi decisi quindi d'aprir la lettera e corsi come per abitudine alla firma; vidi segnato il nome di « Carlo ».

Non mi ricordai di nessuno che portasse tale nome: allora riandai colla mente ai miei amici di collegio e fra questi lo trovai. Era un mio antico compagno di scuola, che da anni non mi dava sue notizie, e mi fece non poca meraviglia che dopo tanto tempo si ricordasse di me.

Letto il primo periodo della lettera, mi fermai; lo rilessi, non mi potevo capacitare di ciò che stava scritto.

La lettera era così concepita;

Como 25 settembre 1890

Mio carissimo Piero,

« Sono quasi in fine di vita e temo che l'arrivo di questa mia al suo destino, sia preceduta dall'annunzio della mia morte.

Sì, sento a poco a poco mancarmi l'anima, prima però che cessi del tutto il battito di questo povero cuore, raccomando a te queste pagine, scritte in quel tempo, in cui la mia famiglia passò l'annata nel paese di M.....

Mettile assieme il più possibile, e, se credi, mandale alle stampe colla certezza d'appagare così l'ultima mia volontà.

E' inutile che ti prenda la briga di venirmi a salutare, certo non giungeresti in tempo.

Dal mio letto di morte ti mando il mio ultimo bacio. »

tuo affezionatissimo

Carlo C.

Questa strana lettera mi mise in tale apprensione, che durai fatica a riavermi dallo sbalordimento e dal dolore; corsi col pensiero ai nostri anni giovanili quando eravamo in collegio; ai nostri giuochi, ai nostri passatempi, ai nostri studi; tutto, tutto mi passò dinnanzi all'immaginazione, circondato da una brillante aureola. Il presente triste e privo di speranze faceva strano contrasto col passato!

A malincuore apersi l'involto, che racchiudeva il manoscritto e ne lessi attentamente le prime pagine, dando così un triste tributo d'affetto al mio povero amico.

In seguito riordinai alla meglio quei foglietti ed ora li dò alle stampe.

Raccomando quindi ai benigni lettori di essere indulgenti, assicurandoli della verità di quanto è scritto.

Dirò dunque a questo racconto come Messer Antonio da Ferrara

va,

Sol t'ammonisco e preco
Che facci scusa di tua triste rima.

P. Andreatta

15 settembre 1891

(Continua)

gui l'operazione di Keren e dell'Asmara, cioè dalla fine di agosto alla fine di novembre del 1889, le condizioni, della nostra occupazione furono eccezionalmente difficili. Le operazioni militari furono dirette con abilità pari all'energia dal generale Baldissera: ma le forze erano poche e disseminate, le bande assoldate in gran parte mal fide. La sicurezza della Colonia era realmente minacciata, e in Massaua il sentimento di questo pericoloso stato di cose dovè essere generale e profondo.

Il generale Baldissera aveva il comando delle truppe, il governo e la responsabilità della Colonia. L'indulgenza fino allora usata non aveva giovato. Egli ritenne che occorresse mutare sistema, che eccezionali misure di rigore, fossero assolutamente necessarie per garantire la sicurezza dei soldati e degli abitanti.

Egli ritenne che ricorrere al tribunale di guerra, anzichè recare vantaggio, avrebbe recato danno, mentre in taluni casi per l'impossibilità di avere testimoni, l'unica base del processo sarebbe stato il rapporto del Comando e mentre un pubblico processo e una pubblica fucilazione sarebbero stati piuttosto una provocazione pericolosa che un esempio salutare.

Egli ritenne che non fosse più possibile d'applicare sempre le norme del diritto internazionale europeo, le quali trovano la loro ragione nel reciproco rispetto dei patti, e che in Africa sarebbe stata colpa più che virtù sacrificare tutto e tutti al rispetto di principii da altri disconosciuti e violati.

Tali furono i principali motivi che indussero il generale Baldissera nella sua determinazione e che furono da lui più ampiamente esposti alla Commissione.

Egli dichiarò che i provvedimenti eccezionali erano stati pochissimi, e mai furono presi a cuor leggero, bensì imposti da circostanze specialissime e gravi e da supreme necessità militare e politica.

La Commissione riconosce tutta la gravità della situazione in cui il generale Baldissera si trovò.

Essa riconosce che per apprezzare equamente il suo operato, non bisogna lasciarsi preoccupare dal pensiero che quella situazione, per un complesso di cause che nessuno allora poteva prevedere, si cambiò poco tempo dopo: occorre tener conto dello stato di cose del momento, della responsabilità che pesava sul comandante, delle difficoltà e dei pericoli coi quali egli doveva lottare, dell'ambiente che lo circondava.

Ma la Commissione ritiene che tutto ciò, se può spiegare lo stato d'animo del generale Baldissera in quei difficili momenti, *non può giustificare il suo operato*.

Con gli ordini da lui dati, sulla responsabilità sua, *egli eccedè i suoi poteri*. Nessuna legge gli dava facoltà di fare ciò che egli fece.

Se gli individui dei quali egli ordinò l'esecuzione meritavano d'essere puniti con tutto il rigore delle leggi militari, *ciò poteva esser fatto nelle forme legali*.

Per alcuni di costoro non mancavano gli estremi per ricorrere al procedimento sommario dei tribunali straordinari in tempo di guerra; per gli altri il tribunale di guerra ordinario poteva bastare. E se l'esempio di una pena pubblicamente inflitta non giovava, se poteva divenire una provocazione pericolosa, il provvedimento della deportazione, adottato per parecchi altri individui in condizioni non molto diverse, poteva adottarsi per otto individui di più.

La Commissione ritiene che il provvedimento adottato, non sia in alcun modo giustificabile. Con questo provvedimento si potè far credere che si volesse, piuttosto che infliggere a dei delinquenti la punizione meritata, sopprimere degli ostacoli, eliminare dei pericoli.

Rinunziando a quella esemplarità che è il principale fondamento del diritto di punire per non provocare immediate rivolte, si potè spargere per l'avvenire il seme di odii più profondi e più giustificati. Rinunziando alla pubblicità per non dar luogo a dicerie e commenti, si potè aprire l'adito a voci esagerate e false e farle parere credibili. Rinunziando infine a tutte le garanzie che debbono circondare le esecuzioni capitali, si permise che quelle esecuzioni si compissero anzichè come vere fucilazioni militari, colle forme di volgari omicidii, e si potè aprire l'adito ad abusi ed arbitrii da parte degli esecutori, che sarebbe stato difficile di scoprire allora, come sarebbe oggi difficile escluderne il sospetto.

Per queste ragioni la Commissione, pur riconoscendo la eccezionalità della situazione, dichiara che questa può attenuare, non mai escludere la responsabilità incorsa dal generale Baldissera.

Sull'esecuzione di Osman Naib, deliberata e ordinata dal generale Orero, la Commissione non può non confermare gli stessi apprezzamenti.

Essa però non può omettere di notare che per quanto lo stato della opinione pubblica nell'ambiente tutto speciale di Massaua fosse ancora anormale, le condizioni reali della sicurezza della Colonia erano già cambiate, quando il fatto di Osman Naib avvenne. La marcia di Adua era stata compiuta accrescendo il nostro prestigio; i pericoli imminenti del precedente periodo erano allontanati; inoltre, dall'insieme delle deposizioni raccolte dalla Commissione, non apparisce provato che Osman Naib, fosse uomo così pericoloso come fu ritenuto.

Perciò quantunque possa riconoscersi che la sommaria esecuzione di Osman Naib, non sarebbe stata così facilmente ordinata, se gli esempi recenti di simili fatti, comunque dettati da una condizione di cose diversa, non avessero potuto suggerirne l'idea, quel fatto sembra alla Commissione più grave dei singoli fatti precedenti, e maggiore le sembra la responsabilità di chi l'ordinò e di chi lo permise.

La Commissione, sui fatti dei quali le fu commesso l'esame, ha ricercato con ogni suo sforzo la verità e l'ha esposta all'E. V. All'incarico datole coll'articolo 1° del regio decreto, Essa ha adempito.

Su alcuni altri fatti che nel corso delle sue indagini le vennero denunciati o indicati e che riguardano questioni amministrative, Essa si riserva di riferire parlando dei servizi della Colonia.

G. Borgnini, presidente — Martini F. — E. Driquet — G. Bianchi — L. Ferrari — A. D. San Giuliano — Tommaso de Cambray Digny.

Il processo degli arrestati per l'omicidio del ministro Beltcheff

Si ha da Vienna 7:

La signora Karaveloff, in unione di altre cinque signore bulgare, presentò un memoriale al conte De Sonnaz, ministro italiano a Sofia e decano del corpo diplomatico, affinchè intercedesse presso il Governo bulgaro per il pronto processo degli arrestati in seguito all'omicidio del ministro Beltcheff, i quali languono da molti mesi in carcere, sono spesso torturati e parecchi muoiono per le sevizie.

Le autorità vollero sapere dalle signore la fonte delle loro informazioni. Esse rifiutarono dicendo che sveleranno tutto durante il processo.

La situazione della Camera e del Ministero

Scrive il *Comune* di Padova che la situazione parlamentare, dopo il voto di lunedì, tende a rassorenarsi. Si verificheranno però fra breve dei cambiamenti.

Dopo le vacanze natalizie, a quanto si dice, la sessione verrebbe chiusa, e i cambiamenti si farebbero a sessione nuova.

La presidenza della Camera sarebbe abbandonata dall'on. Biancheri e nel suo posto subentrerebbe l'on. Giolitti.

L'on. Ferraris lascierebbe il ministero di grazia e giustizia venendo sostituito dall'on. Chimirri e il ministero d'agricoltura e commercio verrebbe assunto dall'on. Grimaldi.

I trattati di Commercio in Germania e in Austria

Il *Reichstag* di Berlino decise ieri che oggi si discuteranno i nuovi trattati di commercio.

Alla Camera austriaca fu accettata la proposta di Plener di deferire l'esame dei trattati a una commissione di 48 membri.

Gli Omaggi ai Sovrani

Dal ministro degli affari esteri fu inviata la seguente circolare ai R. Agenti diplomatici e consolari:

« Arrivano frequentemente alla Real Casa, provenienti dall'estero, innumerevoli omaggi, la maggior parte dei quali senza valore di sorta e ordinariamente interessati; per modo che si debbono respingere con spese talora non indifferenti e con disturbo del personale delle regie rappresentanze, alle quali il Ministero della Casa Reale deve ricorrere per la restituzione degli oggetti.

« Ad evitare tale inconveniente, il Ministero della Real Casa è venuto nella determinazione di richiamare in vigore la massima generale, finora non sempre rigorosamente osservata, per la quale gli invii d'omaggi alle LL. MM. per parte di persone residenti all'estero, non possono farsi senza averne prima ottenuto l'autorizzazione, e soltanto per mezzo del regio agente che risiede nel paese al quale l'offerente appartiene.

« Ogni altro invio fatto contrariamente a queste disposizioni verrà considerato come non avvenuto, nè si darà risposta alcuna al mittente, la cui offerta sarà deposta in un archivio speciale; nè potrà derogarsi a tale norma se non in casi eccezionalissimi e quando trattisi di personalità eminenti.

« A richiesta del ministero della Casa di S. M., mi pregio d'informarla di questa determinazione, lasciando a lei la cura di vedere in qual modo essa possa essere portata a cognizione del pubblico.

« RUDINÌ »

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta del 9 dicembre

Si apre la seduta alle ore 2.15.

Rudinì rispondendo all'interrogazione fatta ieri da Cavalletto, dice che ha dato disposizioni perchè la relazione sulle scuole italiane all'estero sia pubblicata.

All'interrogazione di Martini lo stesso on. Rudinì risponde che il governatore dell'Eritrea fu autorizzato ad avere un convegno con Ras Mangascià, quale rappresentante del Negus d'Abissinia onde stabilire gli accordi di buon vicinato e agevolare i commerci fra l'altipiano e il mare.

Martini chiede se possano comunicarsene i risultati.

Rudinì risponde che in essi non vi ha alcunchè di anormale e che si riserva di comunicarli alla prossima occasione.

Prosegue la discussione sul progetto dei telefoni, approvando i rimanenti articoli fino al 34 che è l'ultimo.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	10 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755,2	753.2	752.2	753.8
Umidità relativa	48	50	49	64
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	NE	—	N	N
Vento (vel. k.)	7	0	2	8
Term. cent.	6.3	10 2	8.1	6.3

Temperatura (massima 11.8 / minima 3 4)
Temperatura minima all'aperto 1.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 9:

Tempo probabile: Venti deboli vari, cielo vario nebbioso.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Perturbazione atmosferica. *New York* 9. L'ufficio meteorologico del *New York Herald* prevede che la depressione barometrica segnalata verso il capo Race produrrà delle perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra giovedì e sabato.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale di Udine è convocato in seduta straordinaria nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia ad ore 1 pom. del giorno di lunedì 14 dicembre corrente per la trattazione degli oggetti in appresso indicati.

Seduta pubblica

I. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

1. — 1 ottobre 1891, di abbreviazione dei termini per l'Asta dell'appalto della fornitura dei libri scolastici.

2. — 12 novembre 1891, di storno dal fondo di riserva e applicazione all'art. 65 (stipendi degli insegnanti) di L. 125.40.

3. — 19 novembre 1891, di stare in giudizio alla Corte di Cassazione di Firenze nella lite contro il sig. E. Margreth per il salto del Ledra a porta Poscolle.

4. — 19 Novembre 1891, di storno dal fondo di riserva e applicazione all'art. 65 di L. 50 per compensi straordinari.

II. Concessione di un salto del Ledra nel Canale secondario detto di Castions.

III. Accettazione a mutuo di Lire 20000 — dalla Commissaria Uccellis.

IV. Elezione del Sindaco per il triennio 1892-94.

V. Elezione di 3 membri della Congregazione di Carità in surrogazione dei dimissionari sigg. Gambierasi e Volpe e del defunto cav. Chiap.

VI. Elezione di un Revisore dei Conti del Comune pel 1891 in surrogazione del rinunciatario sig. prof. Comencini.

VII. Riforma dello Statuto della Cassa di Risparmio per effetto della legge 15 luglio 1888 n. 5546 serie III.

Seduta privata

1. — Partecipazione di provvedimenti in confronto del Capo del IV. quartiere.

2. — Sussidio ad un impiegato per grave malattia (II. deliberazione).

Agli studenti dell'Università di Padova. Il comm. Carlo F. Ferraris Rettore della R. Università di Padova ha diramato agli studenti di ogni facoltà una circolare nella forma più cortese ed affettuosa e nello stesso tempo energica.

Esorta gli scolari a dar prova della voluta diligenza, necessaria allo svolgimento intero dei programmi, e ad ottenere gli attestati di *diligenza* e *buona condotta* indispensabili anche per le concessioni di esenzione da tasse e sussidi.

Li invita a smettere la riprovevole abitudine di antecipare e prorogare le vacanze prima ed oltre le date del calendario scolastico, avvertendo che quelle di Natale e capo d'anno comincieranno il 19 corr. e finiranno il 4 gennaio.

Dal bollettino della pubblica istruzione rileviamo che il direttore della Scuola tecnica di Udine fu invitato a trasmettere al provveditore la proposta pel rispettivo vice-direttore.

Veloce-Club Udine. Nell'Assemblea straordinaria dei Soci che si terrà il giorno 17 dicembre corr. alle ore 8 1/2 pom. nella Sala Cecchini in via Gorghi, verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Elezione del Presidente.
3. Elezione del Delegato.

L'illuminazione pubblica da qualche tempo lascia parecchio a desiderare. La luce è debole assai nelle vie principali, scarsissima nelle secondarie, in qualcuna le lampade paiono lumicini ad olio.

Di più sono frequentissime le lampade che si spengono, per cui per parecchio tempo anche vie centriche rimangono al semi buio.

Si raccomanda cui spetta di provvedere, perchè *sia fatta la luce*.

Arresti. Sabato Mauro e Rosa Dorda contadine da Latisana furono arrestate dai carabinieri di quella stazione per furto.

— Teresa Casagrande, Luigia Zorzet ed Elena Cordenons vennero arrestate dai carabinieri in Sacile siccome colpite da mandato di cattura per furto qualificato.

— Giovanni-Mattia Bastianutti fu arrestato per truffa a danno di Giovanni Toffoli di Aviano.

Incendio. Verso l'una pom. del 7 corrente sviluppavasi a Tricesimo un incendio nella casa sita in Borgobello di proprietà del signor Antonio Bertossi fu Vincenzo e condotta in affitto dal contadino Giovanni Ellero, causando un danno al proprietario per guasti al fabbricato di circa lire 300 ed al colono per distruzione di foraggi ed attrezzi rurali di circa lire 600. La causa ritiensi accidentale; l'affittuale era assicurato, non così il proprietario.

Ferimento. Sigismondo Maiero, impiegato daziario, abitante in via Ronchi n. 94 ieri sera presentavasi all'Ospedale per essere medicato di una ferita di taglio lungo circa millimetri 8 all'estremità inferiore dell'avambraccio destro, giudicata guaribile in meno di 10 giorni salvo complicazione.

CORTE D'ASSISE

Ferimento grave

Udienza del 9 dicembre

E' da trattarsi la prima causa della sessione ultima del quarto trimestre di quest'anno della Corte d'Assise.

Presiede il cons. d'Appello cav. Scarienzi; Giudici Bodini ed Ovio; P. M. il sostituto procuratore del Re avvocato Randi.

Nella gabbia c'è Torossi Tiziano fu Bernardino d'anni 34, sarto da Trivignano, difeso dall'avv. Giacomo Baschiera.

Gli altri due accusati siedono fuori e sono Tavagnacco Emanuele detto Moro di Girolamo d'anni 27, negoziante da Manzano e Zamparo Luigi fu Pietro d'anni 46, fornaio, pure da Manzano, difesi dall'avv. Luigi-Carlo Schiavi.

Sono accusati: il primo di volontaria lesione nella persona di Luigi Zamparo con permanente deformazione del viso; gli altri due di volontaria lesione nella persona del nominato Torossi nell'atto che costui si rissava col Zamparo, guarito fra 17 giorni, senza esserne conosciuto l'autore.

Ecco come suona l'atto d'accusa:

« Nella notte dal 26 al 27 dicembre 90 Tiziano Torossi percorreva la via principale di Manzano con un carretto guidato da Alessandro Turchetti e sul quale stavano altre persone. Sia per inesperienza dell'auriga, sia per qualche poco di ebbrezza, il ruotabile che non portava nessuna lanterna, andava or a destra, or a sinistra della via con manifesto pericolo dei viandanti.

In questa via si trovavano i due imputati Emanuele Tavagnacco e Luigi Zamparo insieme a Giuseppe Duri e Luigi Bolzicco. Taluno di questi quattro richiesero il guidatore del carretto ad andar piano e tenere una linea retta nell'andare per evitare disgrazie. A queste parole il carretto fu fermato e ne discesero le cinque persone che vi si trovavano tra le quali l'imputato Torossi. Questi attaccò briga prima con Tavagnacco e poi col Zamparo e imbrandendo un coltello vibrò un colpo al capo dello Zamparo che ne rimase ferito al padiglione dell'orecchio sinistro con incisione nel nervo facciale, presso la sua uscita dal foro stilomastoideo, con una permanente deformazione del viso.

Ora, mentre lo Zamparo colluttava col Torossi per impedire una reiterazione di colpi, caddero a terra ambedue, e Torossi fu poi veduto con delle lesioni alla fronte e al capo guarite fra 17 giorni.

I fatti suesposti sono messi in sodo in via generica colle perizie ed in via specifica colle reciproche querele e colle deposizioni dei testimoni così che si hanno più che sufficienti indizi per inviare i tre imputati avanti la Corte d'Assise, competente a conoscere del reato più grave, al quale è connesso quello delle lesioni personali riportate in rissa dal Torossi e delle quali non si conosce l'autore. »

Perito è il dott. Giovanni Dorigo di Cividale.

Segue l'interrogatorio dell'accusato Torossi che dice di essere stato assalito e bastonato e nega di aver ferito Zamparo; non sa chi sia l'autore del ferimento.

L'accusato Zamparo dice che la coltellata all'orecchio sinistro gliela diede il Torossi. I malanni sono dentro. Con questa mascella non posso mangiare. Sputo da una parte e va in un'altra.

Si fa vedere dai giurati. Nega di aver bastonato il Torossi e non sa chi gliele abbia date.

Interrogatorio dell'accusato Tavagnacco: « Mi hanno accusato perchè ho deliberato uno che moriva. » (*ride*).

Pres: No se ride qua. Andemo avanti.

Vide Torossi a ferire Zamparo; caddero a terra tutti due. Non ferì il Torossi. Dopo venne tutto il paese. E si anima nel racconto. *El spela un momento*. Il sangue sgorgava a 65 cent.

Pres. Sarà 65 e 1/2.

Si protrae l'udienza ad un'ora e 1/4 pomeridiane.

Udienza pomeridiana

Sfilano i testimoni, alcuni dei quali dicono che quelli della carretta sono stati assaliti da quelli di Manzano mentre dovevano passare. Diedero un pugno a Caisutti che scappò. Scapparono anche gli altri e Torossi fu tirato giù dalla carretta.

Si legge la perizia che stabilisce nel Zamparo la paralisi facciale e permanente deformità, nonchè debilitamento in alcune azioni della faccia.

Il dott. Dorigo dice che oggi i fenomeni paralitici sono poco appariscenti, così pure quelli della deformazione. Il male dunque è ridotto a poca cosa.

La malattia dello Zamparo ha durato oltre i dieci giorni e meno di venti.

Leggonsi le fedine dalle quali apparisce condannato Zamparo per lesione, Tavagnacco per oltraggi e ferimento ed il Torossi è netto.

Dopo di che il P. M. imprende a sostenere l'accusa dicendo che è provato avere il Torossi ferito lo Zamparo e senza cercare il movente, certo non è quello della legittima difesa. Fu una rissa, ma è inutile addentrarsi nei dettagli. Concede però che le conseguenze del ferimento non portarono deformazione nè sfregio del viso, ma sibbene il debilitamento dell'organo facciale sinistro. Quanto a Tavagnacco e Zamparo risultò che parteciparono al fatto e quindi devono ritenersi responsabili delle lesioni inferte in rissa al Torossi. Si estende nel dirne le ragioni e chiede conforme verdetto ai giurati.

L'avv. Baschiera difensore del Torossi enumera i dubbi che stanno in favore del suo difeso. Quelli che si udirono al dibattimento non sono testimoni; essi come compartecipanti al fatto si scagionano perchè tutti temono di essere compromessi. Ammettiamo pure che nel fatto debba riscontrarsi soltanto una bravata. Dalle risultanze del dibattimento si rilevano molte contraddizioni. Zamparo non voleva nemmeno far querela e per tre volte vi si rifiutò perchè sentiva di non poter accusare il Torossi; egli anzi parla di un colpo di revolver e non di coltellata. E Torossi va in casa del ferito, e ciò

non avrebbe fatto se lui fosse stato il colpevole. Qui abbiamo fuggiti da una parte, fuggiti dall'altra, poichè tutti vi hanno compartecipato; la paura dunque della loro compromissione ha determinato la fuga e non la prudenza o la vigliaccheria. I giurati dovranno serenamente esaminre le circostanze e vedranno che non si può tranquillamente stabilire che il Torossi sia l'autore del ferimento dello Zamparo. Egli può, in ogni caso, ritenersi colpevole, insieme ad altri, di ferimento in rissa. Subordinatamente il difensore accampa la legittima difesa ed in appoggio cita le bastonate ricevute, l'essere stato trascinato giù dalla carretta; ciò che quindi doveva costituirgli il pericolo che gli sovrastava. In ogni ipotesi c'è la provocazione grave, soggiunse il difensore e la preterintenzionalità. E' d'accordo col P. M. circa all'assenza della deformazione e dello sfregio, ammettendo il solo debilitamento. Conchiude domandando ai giurati analogo verdetto.

L'avv. Schiavi si pronuncia severamente al riguardo della difesa del Torossi, giacchè volendo ch'egli non sia il colpevole del ferimento dello Zamparo, si deve venire alla conclusione che egli siasi inferto da solo la ferita o che sia stato colpito dal suo amico e cognato Tavagnacco. Codeste, dice il difensore, sono fandonie per approfittare della smemorataggine dei giurati. Prosegue nello stigmatizzare vivamente tale sistema defensionale.

Entrando nella difesa dei Tavagnacco e Zamparo dice che bisogna provare ch'essi abbiano preso parte al fatto delle lesioni inferte al Torossi, ma non solo ciò non è stato provato, poichè Zamparo ha partecipato in quanto è rimasto ferito, e Tavagnacco non ha contro di sè che supposizioni, le quali certamente non bastano, ma tutte le circostanze escludono la loro partecipazione e provano invece che il Torossi riportò le leggere ferite posteriormente al ferimento dello Zamparo, forse dai conterrazzani che accorsero indignati, dacchè si credeva che quel ferimento fosse mortale. E gli autori delle lesioni toccate al Torossi si avrebbero potuto trovare, ma talvolta anche la Giustizia dormicchia. Conchiude chiedendo un verdetto assolutorio.

Il Presidente osserva che sono le 5 pom.; che per formulare, scrivere e copiare i molti quesiti chiesti dalla difesa e procedere oltre col dibattimento, si andrebbe alle 10; stabilisce dunque che il secondo dibattimento fissato per oggi contro la Rovareto per infanticidio sia rinviato al 14 corrente, che l'attuale si prosegua domani alle 9 e 1|2 e che l'altro dibattimento per omicidio premeditato contro Del Fabro Luigi si cominci alle 3 pom. e quello pure fissato per domani, contro Clement Sebastiano per incendio, venga rinviato.

Udienza 10 dicembre

Non avendo replicato il P. M., il Presidente legge i quesiti riguardanti l'accusato Torossi da una parte e gli accusati Zamparo e Tavagnacco dall'altra; indi fa un breve ed imparziale riassunto della causa.

Si ritirano i giurati e dopo mezza ora rientrano pronunciando il seguente verdetto:

Per Torossi Tiziano affermano avere egli ferito il Luigi Zamparo ma per legittima difesa.

Per Zamparo e Tavagnacco Emanuele non aver partecipato in alcun modo alla rissa.

In conseguenza di tale verdetto tutti e tre gli accusati si dichiarano assolti e messi tosto in libertà.

Il Reporter

Processo Magistris. Ci consta che Federico Magistris ha ricorso in cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa che lo ha rinviato alle Assise; perciò non è improbabile che il suo processo, già fissato per il giorno 21 corrente, venga rinviato.

Nella nostra popolazione, generalmente così calma, c'è un'aspettativa straordinaria per questo processo.

Da molti giorni il pubblico accorre ad osservare una croce piantata da mano ignota sul luogo dove avvenne il truce fatto. Noi deploriamo che le autorità non abbiano creduto di far rimuovere quella croce, la quale più che a manifestare un sentimento di pietà per il povero estinto, sembra messa là come un mezzo per eccitare le passioni popolari contro l'autore del gravissimo misfatto.

Ricordiamo che è condizione essenziale per la giustizia di non essere sopraffatta da sentimenti popolari capaci di turbare la calma e la serenità.

Lasciare in pascolo al pubblico un emblema sul quale si leggono scritti il nome dell'infelice vittima con quello della famiglia dell'uccisore, in forma atta a rendere ancor più viva l'impressione del misfatto, e sempre più impaziente il desiderio di vederlo punito, non è certo cosa prudente nè atta a preparare per il prossimo giudizio un ambiente tranquillo, come sarebbe a desiderare sempre, e specialmente in un caso penale di straordinaria gravità.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. La bella operetta *In cerca di felicità* attirò al teatro un pubblico discretamente numeroso che applaudì con molto fervore la seratante signora *Maria Montanari* in tutti i principali punti dello spartito, salutandola pure con simpatica ovazione al suo primo apparire sulla scena.

Sempre comicissimi la signora Penotti, Arturo e Alfredo Stravolo.

Questa sera si replica *In cerca di felicità*.

In settimana *Boccaccio*.

Quanto prima *Il marito di mia moglie*, parole di A. Stravolo, musica del maestro Mariotti.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 grande spettacolo variato con pantomima.

Libri e Giornali

Racioppi, **Ordinamento degli Stati fuori d'Europa.** — Milano, Hoepli, editore. — L. 3.

Il solerto editore comm. U. Hoepli, che, or sono due anni, pubblicava nella serie dei suoi Manuali un volume doppio sull' « Ordinamento degli Stati d'Europa, » pubblica ora un altro volume doppio su l' « Ordinamento degli Stati fuori d'Europa, » completando opportunamente, in tal modo, quella utilissima operetta, la quale ha avuto — ci piace constatarlo — uno straordinario successo.

Non meno di 150 Costituzioni l'egregio dott. Racioppi passa in rassegna in questo nuovo volume, con una copia di particolari, che, specialmente se si tien calcolo del formato e del costo di esso, non crediamo possa trovare rivali, non diremo nelle consimili pubblicazioni italiane (che non esistono affatto), ma anche in quelle pubblicazioni di tal genere, che possono aversi dall'Inghilterra. — Di ogni colonia a regime più o meno rappresentativo, di ogni Stato o Provincia, componente di più larghi aggregati politici, è data in questo volume una speciale notizia. E così, oltre i capitoli relativi al Canadà, agli Stati Uniti, al Messico, alla Venezuela, all'Argentina, ecc., vi si trova un apposito capitolo per ciascuna delle 8 Provincie Canadesi, e per ciascuno dei 44 Stati della grande Confederazione Americana, come dei 27 Stati del Messico, delle 14 Provincie Argentine, dei 9 Stati Venezolani, è detto succintamente, ma specificatamente, tutto ciò che più importa conoscere. E' anche da notare che in questo volume si tien conto di documenti recentissimi, come le nuove costituzioni del Brasile e di Venezuela di questo anno, e quelle dell'anno scorso degli ultimi Stati ammessi nella grande Federazione Americana. Il cav. Racioppi ha fatto invero opera lodevole e utile in generale a tutte le persone colte, e in particolare agli agenti diplomatici e a quanti si dedicano alla carriera consolare.

I funerali di Don Pedro

Ieri ebbero luogo a Parigi i funerali di Don Pedro, che riuscirono imponentissimi, malgrado la pioggia.

Sette reggimenti di fanteria, uno di corazzieri ed una batteria d'artiglieria resero gli onori.

Nella chiesa della Maddalena presero posto la famiglia del defunto, i rappresentanti di Carnot, delle Camere del Ministero e il corpo diplomatico.

Dopo la cerimonia alla Maddalena la salma di don Pedro venne trasportata alla stazione della ferrovia Orleans-Bordeaux giungendovi alle 3 pom. Eravi folla immensa lungo il percorso; giunto alla stazione il corteo si collocò a sinistra dell'ingresso ed il feretro venne poscia trasportato in un vagone trasformato in cappella ardente. La salma partì la sera per Lisbona accompagnata dalla famiglia imperiale.

TERREMOTO

A Città di Castello (Umbria) fu sentito ieri l'altro una scossa di terremoto.

Telegrammi

Il clero francese e il Senato

Parigi, 9. *Senato.* Dide svolge la sua interpellanza sull'attitudine del clero, ed espone che parecchi dignitari ecclesiastici attaccano le leggi della repubblica e lavorano al ristabilimento del potere temporale. Li assimila ai funzionari civili che debbono essere tutti egualmente colpiti, quando attaccano le istituzioni; constata che il clero schiva tutti gli obblighi impostigli dal concordato. Soggiunge essere tempo di far finire tale anarchia.

Marcère crede che tutto ciò possa regolarsi pacificamente coll'intervento del guardasigilli presso la Santa Sede.

Goblet chiede che il Governo prepari con leggi speciali la separazione della chiesa dallo Stato.

Fallieres dichiara che il Governo senza nulla abbandonare dei suoi diritti, è partigiano della politica di pacificazione.

Chesnelong dice che la questione del potere temporale si presenta oggi sotto altre condizioni di vent'anni addietro. Ma la questione di principio resta immutabile. I vescovi mantenevano un'attitudine di riserva imposta dalle circostanze, ma in seguito agli incidenti di Roma essi sentirono il bisogno di dimostrare la loro simpatia per la Francia e il Papa.

Freycinet dice che l'attitudine di alcuni vescovi fu veramente intollerabile e che il governo si varrà di tutti i mezzi esistenti per reprimere gli eccessi. Ne chiederà degli altri se gli attuali sono insufficienti.

I vescovi sono sottoposti a tutte le leggi. Se esse ripugnano alla loro coscienza non brighino per le sedi vescovili. Se la separazione della Chiesa dallo Stato divenisse necessaria, ciò avverrebbe per colpa del clero. Si approva con voti 211 contro 37 l'ordine del giorno, esortante il governo ad usare dei diritti di cui dispone e di imporre al clero rispetto per la repubblica e sottommissione alle sue leggi.

Situazione critica al Brasile

Rio Janeiro, 9. La situazione nello Stato di Rio Janeiro è critica. I rivoluzionari organizzarono a Parahyba un governo provvisorio e un esercito per attaccare Nichteroy, ove il governatore resiste. Il governo centrale rimane inattivo.

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti

I fatti di Nuova Orleans

Washington, 9. — Oggi fu aperto il Congresso. Il messaggio del presidente Harrison si felicita per l'accordo concluso coll'Inghilterra riguardo la questione della pesca nel mare di Beering.

Parlando della vertenza per l'eccidio di alcuni italiani a New Orleans, il presidente lo dichiara deplorevole e soggiunge che l'assenza temporanea del ministro d'Italia da Washington ritarda la corrispondenza del governo federale col governo italiano. Il presidente non dubita che si potrà ottenere una soluzione amichevole delle vertenza. Crede il Congresso abbia il diritto di porre sotto la giurisdizione delle Corti federali i diritti che gli stranieri domiciliati negli Stati Uniti godono in virtù dei trattati. Ma questo non fu fatto, e le Corti federali non hanno attualmente il diritto d'intervenire sia per proteggere gli stranieri, sia per punire i loro assassini.

Riguardo alla vertenza col Chilì il presidente dichiara di attendere il risultato dell'inchiesta aperta a Valparaiso.

Il presidente difende poscia caldamente la tariffa Mac-Kinley di cui espone i risultati vantaggiosi per gli Stati Uniti. Dichiara che si oppone alla libera coniazione dell'argento che porrebbe gli affari alla mercè delle fluttuazioni del metallo d'argento. L'opinione crescente in Europa a favore del maggior uso dell'argento avrà per effetto di accumulare l'oro negli Stati Uniti.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.90	5.—	al quint.
	II »	» 3.90	3.80	»
fieno della Bassa	I »	» 4.30	4.50	»
	II »	» 2.70	2.90	»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.—	6.85	—.—	—.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 10 dicembre 1891

Rendita	10 dic.	9 dic.
Italiana 5% contanti	93 30	93.—
» fine mese	93.35	93.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	300.—
» 3% Italiane	284.—	278.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	478	477
» » » 4 1/2	488	487
» 5% Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	446	445
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1325	1260
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	40.—
» Cotonificio Veneziano	242	238
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.10	102.1/4
Germania »	126.45	126.60
Londra »	25.80	25.85
Austria e Banconote »	218.80	219.—
Napoleoni »	2[illegible].40	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.90	90.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	90.90	91.10
Tendenza ottima		

Ieri la Rendita si è spinta fino a 93 75 prezzo non più visto da molti mesi. La reazione è effetto di molti realizzi. Siamo però sempre della stessa opinione. Si migliorerà di molto ancora!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA « **MIGONE** » è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10 45 a.	3 10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4 50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.25 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10 30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 6.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Lane igieniche Hérion - Stabilimento a Vapore - Venezia

Diploma all'Esposizione nazion. Italiana Milano 1891

La lana è l'ottima fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico, porose, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito.

Le lane Hérion sono ottime fra quante io mi conosca.

MANTEGAZZA

Esigere marca di Fabbrica « Hérion » diffidare dall'imitazione

Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe
Unione militare Roma - Milano - Torino - Spezia - Napoli
G. C. Hèrion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis

Lane igieniche Hérion - Stabilimento a Vapore - Venezia

TORD-TRIPE

Si vende a Lire UNA il pacco presso l'Ufficio del nostro Giornale

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano, a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo mogano od oscuro a fiori paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto lire 30, con elastico a 25 molle imbottito, coperto in tela russa lire 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, tutto completo cioè lire 55.

Dimensioni: larghezza m. 0.90, lunghezza m. 1.95, altezza sponda alla testa m. 1.60, ai piedi, 1,05 spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio come sopra L. 3.50. Spesa di trasporto a carico del comittente.

Lo stesso letto Milano con fondo a strisce in ferro per pagliericcio al prezzo di L. 37.50 se da una piazza; e L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9, Casa fondata nel 1874.**

AVVISO VANTAGGI!

La Premiata Fabbrica Nazionale

di Mobili in Ferro e Legno

DELLA

Ditta NICOLA D'AMORE - Milano

con Studio e Deposito Via Bocchetto N. 2 e Vicolo Santa Maria Segreta N. 1 e 3 spedisce **GRATIS** il Catalogo Illustrato con facilitazioni e pagamenti a prezzi ridocti da non temere concorrenza. **Merce garantita.**

1800 Letti alla Cappuccina con telai ferro e tableau di Prussia eleganti, da Metri 2,00 per 0,88 con Elastici, Materassi e Cuscini L. **35** cadauno.

Letti ed Elastici a molle 20 d'acciaio imbottiti e foderati in tela cotone L. **25** cad.

Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale, **garantito.**

Franco di Porto in tutte le Stazioni dell'Alta Italia.

Per togliere le macchie

dalle stoffe anche le più delicate, devesi usare il Sapone al fiele che si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 60 al pezzo.

Farmacia MARCO ALESSI

UDINE

Vernice economica istantanea per lucidare pavimenti, terrazzi palchetti e mobili. Fabbrica e vendita esclusiva alla farmacia Alessi, Udine.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il **Ministero dell'Interno** con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di **massima del Consiglio Superiore di Sanità**, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

Wein-pulver

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Lo si acquista all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 novembre 1890

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedi** e e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. prof. GIUSEPPE BANDIERA
Medico Municipale specialista per le malattie di petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'oro, Piazza Erbe 2, e nelle principali Farmacie del Regno. — In UDINE presso il Farmacista **Girolami.**

«ELIXIR SALUTE»

ELIXIR SALUTE

dei

Frati Agostiniani di S. Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi: tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

In **Udine** si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE e presso il signor *Bosero Augusto* farmacista dietro il Duomo.

Prezzo della bottiglia **L. 2.50**

«ELIXIR SALUTE»

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA-YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* - **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

BRUNITORE

istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende presso il « Giornale di Udine »